



**Adello Vanni. Ferrara, città della Metafisica. In ANNUARIO 2025. POLICHE URBANE. Spazio, tempo, territorio. CDS Cultura edizioni, Ferrara, 2025, pp.21-26**

**Genius loci, questo sconosciuto<sup>1</sup>.** “Ferrara è una città quanto mai metafisica, benché di tale metafisica non sembrano finora aver avuto sentore i suoi figli poeti.” (Il meccanismo del pensiero, Giorgio de Chirico)

“Ferrara è una città quanto mai metafisica”, scriveva de Chirico nel 1920<sup>2</sup>. Questa frase è stata troppo spesso ripetuta in modo riduttivo da molti amministratori e cittadini ferraresi. Qualche volta ho chiesto loro perché mai collegassero l’aggettivo metafisico a Ferrara. “Non trovi che il ghetto medioevale sia misterioso e l’Addizione erculeo sia armoniosa?”, così rispondevano. Per loro, quindi, l’aggettivo metafisico era sinonimo di misterioso e armonioso riferito ai manufatti urbanistici, una accezione dal significato molto generico. Pochissimi di loro ricordavano il contesto della Grande Guerra quando cinque artisti-soldato, inabili alle fatiche della trincea, si erano fatalmente trovati a Ferrara dove avevano inventato

l’ultima declinazione della Metafisica<sup>3</sup>, una corrente che era nata a Parigi qualche anno prima. Per molti, purtroppo, il binomio Ferrara metafisica è diventato un mantra conformistico, come se la città fosse metafisica nella propria immanenza, come se da sempre il locale *genius loci* avesse ispirato a turisti e cittadini un’atmosfera metafisica<sup>4</sup>. Sappiamo dalla storia che le cose non stanno così. Pensiamo, ad esempio, alle tante altre città italiane che hanno avuto secoli di Medioevo e di Rinascimento alle spalle, sovrapponibili, solo in parte<sup>5</sup>, al nostro Ghetto e ampliamento erculeo. In riferimento a queste città, avrete notato, non viene quasi mai abbinato l’aggettivo “metafisico”, in maniera così cogente come per Ferrara. Non può essere, quindi, la sola presenza di un determinato sistema urbanistico-architettonico a sostenere la metafisicità della città estense. Per i manufatti antropici sono gli uomini stessi che proiettano su di essi narrazioni più o meno fantasiose, fino a sostenere di aver trovato finalmente il *genius loci*, che però, nel susseguirsi dei tanti periodi storici, sarà sempre cangiante. Ad esempio, Ferrara era la “città del silenzio” per D’Annunzio; era la città della canapa sativa, detta la “Santa verde” dal poeta Govoni; è la città della “coppietta” (“*ciupeta*”) e del pampapato per le associazioni dei fornai e pasticceri; è la città delle biciclette e anche Patrimonio dell’Umanità per l’UNESCO. L’aggettivo metafisico, affibbiato troppo semplicisticamente a Ferrara, non è quindi completamente corretto; sarebbe preferibile utilizzare la dizione “Ferrara città della Metafisica”<sup>6</sup>, che subito ci immerge nella concreta storia dell’arte, quando nel triennio 1915-1918 vi giunsero alcuni artisti, i quali, per affinità elettive, si coagularono nello sparuto gruppo della corrente metafisica. Questi artisti-soldato hanno percorso le strade cittadine, hanno intrattenuto relazioni interpersonali amichevoli e/o conflittuali, e poi, soprattutto,

<sup>1</sup> Christian Norberg-Schulz e Anna Maria Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Documenti di architettura, Milano, Electa, 1999

<sup>2</sup> De Chirico, *Gaetano Previati*, in *Il meccanismo del pensiero*, 1985, pag. 178

<sup>3</sup> Vanni Adello, *Psichiatria e Grande Guerra a Ferrara*, in *De Chirico a Ferrara*, Catalogo della mostra centenaria a P. Diamanti, Fondazione Ferrara Arte 2015, pp. 97-102

<sup>4</sup> Vanni Adello, *La Ferrara delle meraviglie*, Faust Edizioni, Ferrara, 2021.

<sup>5</sup> Zevi Bruno, *Saper vedere l’urbanistica. Ferrara di Biagio Rossetti*, Einaudi, Torino, pag. 35, 1971

<sup>6</sup> La Metafisica in pittura è stata una esperienza artistica di nicchia, elaborata in particolare dai fratelli de Chirico, Giorgio e Alberto, nel decennio tra il 1909 e il 1919. E’ stata, a differenza del Futurismo, una avanguardia novecentesca sui generis: da una parte aveva le radici piantate nel tardo simbolismo ottocentesco (Böcklin e Klinger), nella filosofia del secolo precedente (Schopenhauer e Nietzsche) e pertanto guardava al passato; dall’altra, aveva inventato un moderno linguaggio iconografico, definibile “proto-surrealista” e pertanto guardava al futuro. La Metafisica, quindi, è contemporaneamente il canto del cigno del simbolismo ottocentesco che annunzia anche il futuro surrealismo. Nel decennio della Metafisica vengono individuati didatticamente tre periodi: il primo periodo detto “greco” (1909-1912); il secondo detto “parigino” (1912-1915); infine l’ultimo, detto “ferrarese” (1915-1919).

hanno proiettato sul manufatto urbanistico-architettonico la loro poetica e ideologia metafisica, di tipo proto-surrealista e d'ispirazione biblica-semitica<sup>7</sup>. Così facendo, questi artisti hanno inventato un nuovo *genius loci* su Ferrara, un "blasone" artistico che pian piano si sommerà a quelli precedenti. A ben vedere, quindi, sono stati i primi narratori, e aggiungiamo anche bravi, ad interessare il racconto storicamente fondato su "Ferrara città della Metafisica".

### **Amor loci nell'architettura esistenziale di de Chirico**

"... *penso a te* [ Antonia Bolognesi, n.d.a.] *che passi per via Giovecca e poi varchi il fronte del Castello .... Mia madre fin'ora non fa commenti per le tue lettere. Abbi sempre grande fiducia in me che ti bacio le belle manine e sono e sarò sempre il tuo Giorgio*" ( *Alceste. Una storia d'amore ferrarese*, Giorgio de Chirico)

Approfondiamo ulteriormente l'argomento sul *genius loci*, seguendo l'ermeneutica psicobiografica. Nei quadri conosciuti come "le piazze italiane" (1912-1915) gli edifici dipinti da de Chirico non hanno un valore funzionale d'uso, dal momento che nessuna famiglia e nessuna istituzione potrebbero vivere o lavorare in quelle strambe costruzioni, in quegli spazi urbani con ombre e focus prospettici volutamente dissociati e confusivi; hanno, quindi, un valore esistenziale simbolico, in quanto luoghi vissuti e poi trasformati nel laboratorio cervello-mente dell'artista. Gli architetti di scuola fenomenologica-esistenzialistica direbbero che lo spazio rappresentato in questi quadri è quello esistenziale, non quello geometrico come ragionevolmente imporrebbe la prospettiva scientifica attenta all'esame di realtà. Per de Chirico Ferrara diventa città "vissuta" dopo essere stata assorbita lentamente dall'esperienza quotidiana del camminare, sudare, abitare, mangiare, parlare con amici e innamorarsi; gli spazi cittadini, allora, diventano a lui familiari, in quanto intrisi di ricordi emotivi personali. Nello laboratorio mentale dell'artista la città reale viene modificata dall'impatto con questi ricordi e trasformata "magicamente" in significanti iconici-simbolici che, alla fine, ritroveremo dipinti nelle sue tele. Per esempio ne " *Le muse inquietanti* " (1918) il Castello Estense e la piazza antistante vengono iconizzati sotto la spinta del prepotente innamoramento dell'artista per Antonia Bolognesi, che proprio in quel castello lavorava come impiegata<sup>8</sup>. Dalla lettura del carteggio tra i due amanti e dall'analisi psicobiografica dei quadri coevi è ragionevole ipotizzare che la città, compresa tra via Mentana (residenza di Antonia), il Castello Estense e le caserme Cavour-Pestrini, venisse considerata da de Chirico come *luogo dell'anima* per eccellenza, il suo particolarissimo e anche inquietante *amor loci*, talmente importante da diventare lo scenario più adatto per *Le muse inquietanti*. Perché l'inquietudine ? Il racconto non detto sottostante, comprensibile solo nell'ottica interpretativa psico biografica, era ricollegabile alla forte opposizione dei due genitori contro il progetto matrimoniale dei due amanti<sup>9</sup>. Il giovane de Chirico della Metafisica risulta essere molto originale rispetto ad altri artisti coevi, proprio perché riesce ad esprimere le proprie sensazioni più intime e melanconiche utilizzando la geometria delle piazze italiane e a Ferrara anche quella del Castello Estense, piegandola alle sue esigenze comunicative esistenziali e giocando a nascondino, quindi, tra *genius loci*, arte metafisica e *amor loci*.

**Le alterne vicende di Ferrara città della Metafisica.** " *Le città come i sogni sono costruite di desideri e paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra ...* " ( *Le città invisibili*, Calvino)

Gli artisti-soldato che a Ferrara declinarono la Metafisica erano Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Filippo de Pisis, Carlo Carrà e Mario Pozzati, tutti valutati inabili alle fatiche della guerra di trincea. Frustrati dalla noiosa vita militare e dalla follia della guerra, questi intellettuali si attivarono in diverse pratiche artistiche che si fecondarono vicendevolmente; quella più conosciuta è sicuramente la pittura, quelle meno note sono la letteratura e la diaristica, queste ultime

<sup>7</sup> Merjian Ara H., " *L'ora ebraica* " di Giorgio de Chirico. *Pittura metafisica e primitivismo semitico*:1915-1918. In: De Chirico a Ferrara, Catalogo della mostra centenaria a Palazzo Diamanti, Fondazione Ferrara Arte, 2015, pp. 55-78.

<sup>8</sup> Eugenio Bolognesi. *Alceste. Una storia d'amore ferrarese*. Maretti editore, 2014

<sup>9</sup> Adello Vanni. *Le muse e le vergini inquietanti di Giorgio de Chirico*, Giraldi editore, Bologna, 2021; " *Brogliaccio della Metafisica ferrarese* ", Giraldi editore, Bologna, 2024

ricchissime di informazioni sulla genesi dell'arte metafisica ferrarese<sup>10</sup>. Questi artisti-soldato, a causa delle bizzarrie pre-surrealiste inserite nei loro testi letterari e nei quadri, non ebbero assolutamente successo nella vita culturale ferrarese, dominata da una intelligenza per lo più di livello provinciale, riunita sotto l'egida della casa editrice Taddei. Nel 1920 de Chirico, inviperito contro questi intellettuali, li appellerà come poveri *scrittoronzoli, poetuncoli e pittoruncoli*<sup>11</sup>. Buttata fuori dalla porta principale, la Metafisica comincerà a rientrare nella città solo cinquant'anni dopo, quando questa corrente proto surrealista si era già guadagnata fama internazionale<sup>12</sup>. André Breton scrisse: *“Tutto il mito moderno ancora in formazione poggia originariamente sulle due opere, quasi indiscernibili nello spirito, di Alberto Savinio e di suo fratello Giorgio de Chirico, opere che hanno raggiunto il loro apice alla vigilia della guerra del 1914.”*<sup>13</sup>

Oltre ai surrealisti sarà Franco Farina, direttore del sistema museale ferrarese dal 1963 al 1993, a riportare alla ribalta il dimenticato blasone metafisico. Egli cercò di dare un respiro strategico allo studio di questa esperienza artistica italiana ed europea, fondando nel 1982 a palazzo Massari il Museo documentario della Metafisica<sup>14</sup>. *“Chi vorrà conoscere la Metafisica, dovrà venire a Ferrara”*, era solito affermare. Da più di venti anni, purtroppo, quel museo è stato chiuso<sup>15</sup>.

**Metafisica chiama, Ferrara risponderà?** *“Le città sono le amiche mie fedeli. Nihil est tam visus iucundum quam urbium concordia. Vorrei poter passare a volo dall'una all'altra, come un Mercurio viaggiatore ....”*(Hermaphrodito, Alberto Savinio)

A novembre del 2015 si è svolta l'ultima grande mostra al Palazzo dei Diamanti, intitolata *De Chirico a Ferrara. Metafisica e avanguardie*<sup>16</sup>. E' stata la mostra “centenaria”, voluta proprio per ricordare il fatidico arrivo di Giorgio de Chirico e degli altri artisti-soldato nella Ferrara del 1915. Grande successo, poi di nuovo analfabetismo di ritorno! Visto che il binomio tra Ferrara e la Metafisica è soprattutto un prodotto culturale, dovrebbe essere alimentato da iniziative programmate e costanti, che inietterebbero veramente questa esperienza artistica nella quotidianità cittadina. Entrare con curiosità nelle opere degli artisti metafisici è l'unico modo per rifuggire la pigrizia conformistica e comprendere meglio il costruito “Ferrara città della Metafisica”. Se Ferrara è la città delle biciclette, della salama da sugo e anche patrimonio dell'Umanità per l'UNESCO, potrà di nuovo tornare a ricordare e pubblicizzare l'epopea dell'arte metafisica? Metafisica chiama, Ferrara risponderà?

---

<sup>10</sup> Alcuni testi della neonata letteratura metafisica: Savinio, *Hermaphrodito*, Firenze, Libreria della Voce, 1918; De Pisis, *Mercoledì 14 novembre 1917*, Tipografia Paolo Neri, Bologna 1918; De Pisis, *Il signor Luigi B.*, Facchi, Milano, 1919; De Pisis, *La città dalle 100 meraviglie*, casa d'Arte Bragaglia, Roma, 1920-1923; de Chirico, *“Frammenti”* (1916-1918), in *Il meccanismo del pensiero*, Einaudi, Torino, 1985; *Carlo Carrà, Tutti gli scritti*, a cura di Massimo Carrà e Vittorio Fagone, Milano Feltrinelli; *Pozzati Mario (1888-1947)*, a cura di Silvia Evangelisti, Concetto Pozzati, Eugenio Riccomini, Claudio Spadoni, Alfa Editoriale, Bologna, 1987

<sup>11</sup> De Chirico, *Gaetano Previati*, in *Meccanismo del pensiero*, op. cit., 1985, pag.178

<sup>12</sup> Alla fine della Prima Guerra Mondiale nasce a Roma la rivista «Valori Plastici», conosciuta ed apprezzata in tutta Europa; la rivista di Mario Broglio fu il primo trampolino di lancio internazionale della pittura metafisica. Un secondo trampolino fu l'ammirazione sfegatata che molti artisti, quelli che poi confluiranno nel Surrealismo, tributarono immediatamente al de Chirico della Metafisica (1909-1918), secondo loro padre fondatore del “mito moderno nell'arte”.

<sup>13</sup> André Breton. *Antologia dello humour nero*, Einaudi, 1996, p.303

<sup>14</sup> Dal 1963 al 1993 il Direttore Farina Franco (1928-2018) realizzò in maniera intelligente il sistema museale ferrarese. Farina aveva intuito la possibilità di far rivivere i palazzi ferraresi, in particolare palazzo dei Diamanti e palazzo Massari, con l'arte moderna e contemporanea, sia italiana che internazionale. C'erano già in città i contenitori-edifici ereditati dalla storia, mancavano solo gli artisti con le loro opere; di anno in anno, infatti, a Ferrara arrivarono importanti maestri del Novecento, dagli artisti-soldato della Metafisica fino agli artisti contemporanei, quali Robert Rauschenberg e Andy Warhol. Attorno al 1980 Franco Farina cominciò a progettare il “Museo documentario della Metafisica”, inaugurato a Palazzo Massari il 16 gennaio 1982. Fu, probabilmente, il primo museo allestito senza quadri originali (300 diapositive retro illuminate, grandi come gli originali), quindi oggi sarebbe stato definito virtuale. La nascita del Museo sulla Metafisica dimostrò come la Ferrara del 1980 fosse molto vivace nella progettualità culturale. La chiusura di questo museo avvenne silenziosamente attorno all'anno 2000.

<sup>15</sup> “Cerchiare il quadrato”. Franco Farina, *A cura di Chiara Vorrasi, Ada Patrizia Fiorillo, Massimo Marchetti*, Fondazione Ferrara Arte, 2023

<sup>16</sup> Catalogo della mostra dei Diamanti (a cura di Baldacci Paolo e Gerd Ross). 14 novembre 2015-28 febbraio 2016, *De Chirico a Ferrara, Metafisica e avanguardie*, Fondazione Ferrara Arte, 2015